

Valori trascendenti: novità di apprendimento

Alessandro Manenti*

Ma Gesù Cristo è morto e risorto... Il che, per il cristiano fa la differenza.

La differenza qui trattata riguarda il processo di acquisizione dei valori, ossia la strada suggerita dal Vangelo per trovare ciò che nella vita conta. L'attenzione non sarà sul contenuto («che cosa» trovare ed imparare), ma sul processo («come» imparare e trovare).

Valori naturali e trascendenti

Il messaggio del Vangelo lo possiamo dividere in due grandi blocchi.

Il primo riguarda l'annuncio di valori naturali, ossia quei valori che sono comprensibili anche alla luce della sola ragione, senza bisogno di scomodare il fatto che Cristo è morto e risorto. Ad esempio, valori come: rispetto del creato, onestà, socialità, realizzazione di sé, salute, professionalità, gentilezza, forza d'animo, costanza... Circa questi valori, il Vangelo ripropone e solidifica quanto la ragione può trovare alla luce di se stessa.

Il secondo blocco riguarda, invece, l'annuncio di valori trascendenti, comprensibili cioè solo alla luce del mistero pasquale e quindi tali solo in forza di esso mentre sono follia per la ragione. Ad esempio: il perdono al nemico che rimarrà nemico, la logica del perdere per trovare, la formula vincente del chicco di grano che muore... Il messaggio del Vangelo *presuppone* e *mantiene* i valori naturali, ma anche li *perfeziona* e li *supera* con ulteriori e nuove indicazioni di senso non irrazionali, ma super-razionali.

Inutile dire che è il secondo blocco il più qualificante l'identità del cristiano, che lo rende grande non per la eccezionalità, ma per la paradossalità del suo gestirsi e operare: uguale, ma diverso dagli altri.

* Psicologo e psicoterapeuta, Reggio Emilia. Docente all'Istituto Superiore per Formatori.

Si potrebbe anche dire così: i valori naturali ci permettono di vivere con qualità buone (qualificano il nostro operare), mentre quelli trascendenti ci vogliono rendere uomini buoni (qualificano il nostro essere). Fra le due qualifiche c'è una grossa differenza: dire che uno è un bravo medico è diverso dal dire che quel medico è anche un bravo uomo; la prima qualifica non contiene necessariamente la seconda, mentre è più probabile il contrario. I due blocchi di valori vengono appresi secondo metodologie diverse e hanno risonanze diverse nella nostra interiorità.

Messaggio e promessa affettiva

Qualsiasi valore, naturale e/o trascendente ha una componente cognitiva e affettiva. Offre una indicazione di contenuto (bisogna fare questo e non quello; questo vale e quest'altro no...), ma anche dà un'indicazione affettiva (fare questo e non quello è un fare bello; valutare così e non così fa sentire così e non così). Si tratta di una qualità affettiva *oggettiva* perché è associata al contenuto offerto, è promessa da esso: sgorga da quel contenuto e non è da confondersi con la reazione affettiva *soggettiva* che nasce dal nostro apparato psichico quando si incontra con il mondo dei valori.

Questa offerta di conoscenza e affetto fa sì che ogni valore sia una proposta *di vita*: non solo una proposta ad agire in un determinato modo, ma una proposta a sentire in un certo modo. Nessun valore è ridicibile o paragonabile all'opinione, idea, teoria... La teoria $4:2=2$ non promette a chi la segue né di far ridere né di far piangere. Il valore «fare il bene» promette anche che «fare il bene è un fare bello e offre bellezza». Se lo scienziato ha creduto fino ad oggi che le stelle sono 1.000 e oggi deve ricredersi perché ne sono state scoperte altre 10, non va in esaurimento nervoso, mentre va in crisi chi deve ricredersi sul valore che aveva dato alla sua esistenza. Se, per un comunista, Lenin era solo un'opinione la scomparsa delle sue statue dalle piazze è solo un cambiamento dei tempi; se per lui era un valore questa scomparsa è un dolore personale.

Ogni valore promette un corrispettivo affettivo: ricercare ciò che vale è una attività che allarga il cuore e mai lo uccide; il male non può essere bello; l'esperienza morale è sempre anche esperienza estetica. Il buono, il vero, il bello, l'uno convergono fra loro in un rapporto di circolarità.

Reazione soggettiva

Nella psiche cosa succede? Quando un valore viene accolto dall'individuo, la promessa affettiva contenuta in quel valore diventa esperienza affettiva del soggetto stesso: egli sperimenta una sintonia e un rinforzo reciproco fra affetto promesso dal contenuto oggettivo del valore e risonanza affettiva soggettiva che in lui si realizza quando accoglie quel contenuto oggettivo. Si tratta di una armonia che se vale sempre a livello oggettivo non sempre vale a livello soggettivo: essere socievoli è buono ed anche bello e a chi lo è produce benessere, ma può capitare che il soggetto senta la socievolezza come brutta e senta, invece, come esperienza di libertà e bellezza scontrarsi con gli altri. Ma quando questo succede, non è per

un imbroglione da parte del valore, ma per un difetto di funzionamento nella struttura psichica di accoglienza.

Fra indicazioni del Vangelo e reazione affettiva del credente vale la stessa cosa? In parte sì e in parte no. Questa corrispondenza immediata vale per quei valori evangelici che si potrebbero capire anche senza ricorrere al mistero pasquale (valori naturali), ma non per quelli più tipicamente cristiani, la cui comprensione è impossibile senza il riferimento alla follia della croce (valori trascendenti).

Fra indicazioni evangeliche e cuore umano c'è una complementarità di indicazioni e di attese, una sintonia naturale che ci fa accogliere la parola di Dio come risposta alle nostre attese. D'altra parte c'è anche una distonia, per cui la Parola sembra al cuore umano non realizzare ciò che essa promette. Più ci si addentra nello zoccolo duro del Vangelo e più prevale questo secondo tipo di esperienza.

Valori naturali e recettività del cuore

Fra i valori naturali e la struttura psichica esiste una connaturalità fatta di corrispondenza e rinforzo reciproco. Infatti sono valori su base umana. La nostra (sana) sensibilità e l'appello dell'ideale tendono verso la convergenza. Fra l'uomo con le sue domande e le sue ricerche e i valori naturali con le loro offerte e proposte c'è consonanza. Quando mi apro a quei valori ho la percezione intuitiva, un «fiutare», che ciò verso cui mi apro è importante, vantaggioso, bello... Fra valori naturali e cuore umano c'è un'armonia che è duplice.

- *Armonia di contenuti cognitivi*: ciò che il valore propone è ragionevole e logico anche per la ragione. Si parla infatti di un senso innato dei valori naturali come ad esempio il senso innato della giustizia, dell'amicizia, del rispetto...

- *Armonia di affetti*: i valori naturali, quando accolti, producono nel soggetto affetti corrispondenti. Vivere il senso del bello produce sentimenti di beltà, vivere il bene fa sentirsi buoni. E viceversa, gli anti-valori che hanno una connotazione affettiva oggettiva negativa producono in chi li vive una reazione affettiva soggettiva altrettanto negativa: chi odia non può essere contento e se lo dice non è nella verità.

I valori naturali sono dunque realizzanti in modo diretto e nei loro confronti la psiche è una cassa di risonanza. «Più li mandi giù e più ti tirano su» (diceva la pubblicità di un caffè) e vivendoli ci possiamo legittimamente attendere di sentirsi subito su. Mantengono ciò che promettono senza chiedere una riorganizzazione della psiche (conversione): basta che l'uomo sia fedele alla sua psiche, la rispetti, la faccia funzionare per come essa è stata predisposta. I valori naturali si pongono nella linea della continuità della vita psichica.

Valori trascendenti e recettività del cuore

Non così apprendiamo lo zoccolo duro del Vangelo. È vero, è attraverso i valori naturali che ci apriamo a quelli trascendenti: se non amo il fratello che vedo come posso dire di amare Dio? (la maturità umana è il presupposto della maturità cristiana). Ma fra le due classi di valori e maturità c'è anche uno scarto.

Anche la follia del Vangelo ha una sua proposta dal risvolto cognitivo e affettivo: ama il tuo nemico (elemento cognitivo) e vivrai (elemento affettivo); se perdi la tua vita (proposta di contenuto), la ritroverai (proposta di affetto)... Il pacchetto di offerta è un pacchetto che ha parole (contenuto) + di vita (affetto).

E la psiche, in questo caso, come reagisce? L'offerta di vita è naturalmente tradotta in *mia* esperienza di vita? E se ciò non avviene, è perché ho una coscienza malfunzionante? Il passaggio dalla affettività oggettiva a quella soggettiva è proprio così indolore e naturale?

Apprendere lo zoccolo duro del Vangelo non è così liscio. I valori trascendenti sono altro rispetto allo psichico e dunque non ci può essere rinforzo o corrispondenza diretta fra reazione soggettiva e proposta cognitivo-affettiva del valore. Fare del bene ad una bella ragazza è piacevole, farlo ad uno che puzza fa schifo, eppure il Vangelo dice che amare chi puzza è il massimo della bellezza!

Nei riguardi dello zoccolo duro del Vangelo la psiche *non* è una struttura di accoglienza.

A livello dei valori naturali, se il soggetto non sente secondo il sentire oggettivo, cioè se gode nel fare il sadico, se si sente morire quando è in compagnia di buoni amici, se prova vergogna quando si preoccupa della salute... diciamo che non ha un retto sentire, che questa discordanza è indice di devianza. Invece, a livello dei valori trascendenti, questa distonia è nella norma: se qualcuno mi dice che prova schifo ad amare il lebbroso pur facendolo, mi dice che è un cristiano normale e che sta vivendo il centro del Vangelo. Sarebbe un depravato se mi dicesse che a baciare il lebbroso si eccita. La disarmonia è duplice.

- *Disarmonia di contenuti cognitivi*: ciò che è saggio per il cristiano, è follia per il mondo. Applicate l'inno della carità di S. Paolo («la carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta...») al vivere sociale e il mondo diventa il paradiso dei malfattori. È vero, anche il cuore umano cerca la pace con il prossimo, ma non nel modo indicato dall'inno della carità. Le indicazioni dell'inno fanno appello alla tendenza naturale di vivere in pace, ma le indicazioni su come farlo sono tutt'altro che naturali.

- *Disarmonia di affetti*: perdonare per non subire ritorsioni dà garanzia, perdonare in senso cristiano mette in uno stato di vulnerabilità; perdere la propria vita è perderla cioè panico, rinascimento, protesta ed è perverso scivolare subito sul lato spirituale trasformando questa perdita in un romantico volo di farfalla.

I valori trascendenti non ci realizzano in modo diretto. «Tirano su», ma solo in seconda battuta. Il loro primo effetto è quello di mandare giù. Per sperimentare la loro connotazione affettiva ricostituente bisogna che, prima, il soggetto abbia sottoposto la sua psiche ad un processo di ristrutturazione. Mantengono ciò che promettono, ma a condizione che l'uomo ribalti le sue categorie di pensare e sentire (conversione).

Vangelo e cuore: scarto inevitabile

Si crea, così, un rapporto paradossale fra l'altezza dei valori tipicamente evangelici e il cuore umano:

- I valori più alti ed eccellenti appaiono al nostro cuore come i meno urgenti!

È quanto Max Scheler aveva individuato, più in generale, per i vari livelli di valori: la *forza* delle categorie etiche inferiori e la *debolezza* di quelle superiori, per cui i valori sono tanto meno atti ad essere messi in pratica quanto più sono elevati nella gerarchia assiologica. Non c'è quindi da stupirsi se ci si preoccupa di più del vestito che del senso della vita, di fare il bene piuttosto che essere buoni... Il Vangelo dice: la fede dà vita, ma quanti ne avvertono la assenza come morte o semplicemente come una mancanza?

- Più i valori sono alti e meno spingono all'obbedienza!

Non si presentano a noi con il comando impertinente del «devi», ma con l'incitamento cortese ad accoglierli del «se vuoi, dovresti». Si lasciano attivare solo davanti ad una risposta libera che sia espressione della interiorità più personale. Senza questa libero sì, non spingono più di tanto. Non sono invadenti ed è possibile vivere senza neanche avere il sospetto che essi esistano. Il Vangelo dice: il peccatore soffre, ma in pratica può capitare che il rimandare *sine die* la risposta al senso ultimo non produca precarietà né insoddisfazione.

- Più i valori sono alti e più sono sottoposti al pericolo di andare perduti!

Non sono invadenti neanche dopo essere stati accolti. Infatti l'esercizio di libertà che li ha accettati va ripetuto nella fase successiva della perseveranza: «volete andarvene anche voi?» rimane un'alternativa nella scelta fatta. Anche se è triste riconoscerlo, l'adesione ai valori più alti deve essere coltivata di continuo, mentre la ricaduta verso il primato dei valori più bassi segue una china naturale. La fede, una volta raggiunta, rimane una posizione ad alto rischio: muore se non viene difesa e si mantiene in vita solo rinnovandosi.

«Dentro» - «Oltre»

Per educare al senso della giustizia, salute, solidarietà, legalità..., bisogna portare la persona a contatto con la sua interiorità. È la via del «dentro», che privilegia il pensare: se tu rientri in te stesso, è il tuo più intimo che ti attesta che questi sono valori, essi sono auto-evidenti. Nessuno può dire che è bene sfruttare il fratello, che è dolce darsi una martellata in testa...

Per apprendere la follia della croce bisogna seguire la via dell'«oltre» che privilegia la passività dell'amore. Per apprendere lo zoccolo duro del Vangelo non si può dire: ragiona, guardati dentro, ascolta i tuoi sentimenti... e vedrai che crederai anche tu. Bisogna dire: lasciati amare, apriti alla meraviglia e allo stupore, guarda oltre di te, c'è un Dio in croce per te, fidati di ciò che ha detto. La prova della validità del Vangelo non è nell'eco della mia interiorità, ma nella ricezione di un fatto storico: il mistero pasquale. Scopro il Vangelo se esco da me, se vado oltre me. Poiché non razionalmente deducibili, i valori trascendenti non sono validi in sé, ma in quanto simboli, cioè nel contesto della accettazione della logica di Dio. In quella sono validi, senza quella sono indicazioni di pusillanimità. Per assumerli bisogna prima avere amato la logica di Cristo, non per via di ragionamento, ma per fascino, per un «colpo di testa» che si azzarda.

Quindi, per la vita di fede, prima si ama e poi si conosce. La conoscenza nasce dall'amore. Invece nella vita morale e intellettuale prima si conosce e poi si ama. (In altri termini: il mediatore psichico per l'apprendimento dei valori naturali è l'Io attuale. Quello per l'apprendimento dei valori trascendenti è l'Io ideale). La legge della giustizia la comprendo e poi (forse) la amerò. La legge della carità la amo e poi (forse) la comprenderò.

Assurdo! Ma come è possibile amare senza conoscere? È possibile perché – come già detto – la proposta non è solo cognitiva, ma affettiva e sgorga dal fatto che Cristo è morto e risorto. Ossia, l'amato seduce prima ancora di farsi conoscere: amo un «tu» perché è il tu stesso che si propone davanti a me. Non è il mio cuore che trova un tu, ma è un tu che sussurra al mio cuore. Nel centro della vita cristiana non c'è un cuore attivo che trova, ma un cuore passivo che è trovato. Non la argomentazione, ma la attestazione; non la conquista, ma la resa.

Come faccio a dimostrare agli altri la validità dei valori naturali? Con il ragionamento e appellandomi alla naturale ragione dell'uomo. Come faccio a dimostrare la validità dei valori trascendenti? Non è possibile. Non posso convincere nessuno al Vangelo. Si lascia convincere solo chi lo vive. Se lo vive, lo accetta. Il contrario non funziona.

Il momento del disincanto

C'è da augurarsi che il credente, prima o poi, si trovi in un momento di crisi. Il passaggio allo zoccolo duro è una esperienza abbastanza penosa e l'esperienza insegna che senza un buon formatore accanto è proprio in questo momento propizio che si perde la partita. È il momento del disincanto in versione cristiana, non più come semplice sospetto che esiste qualcosa di più, ma come sospetto che esista qualcosa di opposto. Non si tratta più di aggiungere contenuti, conoscere nuovi messaggi, imparare, sforzarsi, tener duro, fare propositi... Si tratta di entrare in un nuovo modo di sentire, valutare, vedere le cose di sempre.

Finora la fede era una proiezione delle aspettative razionali: qualcosa ricevuto dai genitori, dalla tradizione, dai catechisti e che tutto sommato non può far male, serve per la propria crescita, fa essere dei benpensanti, è un appoggio alle virtù naturali... Ma adesso ci si accorge che si è fatto dire a Dio ciò che lui non ha detto. Egli non è più nel prolungamento del ragionare umano. Non si tratta più di estendere un orizzonte già dato, ma di rovesciarlo. A questo punto la fede fa male. L'assenso passa attraverso un cammino conflittuale fatto di divisioni interne, arretramenti, adesioni tiepide e consensi progressivi. Più ci si avvicina allo zoccolo duro del Vangelo e più aumenta l'ansia, la tensione, il tentennamento e, forse, anche l'esperienza di peccato (ci sono dei peccati mortali che solo il cristiano maturo in Cristo può fare). Si vedono nuove altezze del cuore umano e sue nuove possibili perversità (quanti crimini commessi in nome del Vangelo!). Appare, finalmente, un Dio strano a cui si può aderire solo facendo un colpo di testa.

	Valori naturali: maturità psicologica	Valori trascendenti: maturità cristiana
Conoscibilità:	<p>Validi in sé</p> <p>Uomo attivo (io che trovo): conquista</p> <p>Si trovano con l'esercizio del «dentro»</p> <p>Prima conosco e poi amo</p> <p>Mediatore psichico: Io attuale (cosa mi giova?)</p> <p>Familiarità naturale anche nel contenuto (senso innato)</p>	<p>Validi nel contesto della logica di Dio previamente accettata</p> <p>Uomo passivo (io trovato): resa</p> <p>Si trovano con l'esercizio del «oltre»</p> <p>Prima amo e poi conosco</p> <p>Mediatore psichico: Io ideale (cosa oso?)</p> <p>Familiarità naturale nella tendenza psichica a cui essi fanno appello ma non nel modo di realizzarla</p>
Relazione con l'Io	<p>Imperatività forte: si presentano urgenti e aspettano una risposta (obbligazione soggettiva)</p> <p>Su base logica</p>	<p>Richiedono l'esercizio della libertà e responsabilità (obbligazione oggettiva che lascia libero il soggetto)</p> <p>Per colpo di testa</p>
Reazione affettiva	<p>Corrispondenza e rinforzo reciproco</p> <p>Realizzano in modo diretto</p> <p>Momento della conferma di sé</p>	<p>Scarto: reazione naturale di rigetto + ridefinizione dei termini</p> <p>Realizzano in seconda battuta</p> <p>Momento del disincanto</p>